

Sport

L'INTERVISTA. Lo «zio» parla di se, di Milan-Inter

Amarcord Bergomi «Il mio derby dura da quindici anni»

«Mi sa tanto che non gioco, sarebbe la prima volta in un derby». Beppe Bergomi fa il pessimista, anche se Hodgson non ha ancora deciso la squadra. «Mi ricordo la prima volta contro il Milan, nell'81. Finì 2-2, segnai al novantesimo...»

DAL NOSTRO INVIATO

MARCO VENTIMIGLIA

■ APPIANO GENTILE. Per i tifosi interisti, i milanesi, ed anche una discreta parte degli altri italiani, Giuseppe Bergomi è lo «zio», un soprannome di arcaica provenienza calcistica che lo accompagna fin da quando, era l'82, vinse da *enfant prodige* il titolo mondiale con la nazionale di Enzo Bearzot. Dimostrava, allora, assai più anni dei 18 anni che aveva, da qui il grado di parentela poi divenuto marchio di fabbrica. Ma il tempo che passa può avere degli effetti paradossali. A ritrovarlo di fronte adesso, con quella faccia affilata e senza rughe, gli occhi chiari e un po' spauriti, Bergomi potrebbe essere il nipote dello «zio» che fu.

Anzi, con quel maglione nero su pantaloni e scarpe dello stesso colore, da cui spunta una camicia bianca allacciata fino all'ultimo bottone, il trentatreenne Beppe assomiglia ad un giovane seminarista. Occorre sentirlo snocciolare un po' di numeri, per rammentare che invece ci si trova davanti ad un campione di lungo, lunghissimo corso.

«Ne ho giocati 28, di derby, 36 con quelli in Coppa e nelle partite amichevoli. Il bilancio in campionato è di assoluta parità. Nove vittorie, nove sconfitte e dieci pareggi. Insomma, domenica potrebbe essere una bella occasione...».

Bergomi, un derby con l'Inter favorita, per giunta prima in classifica. Non succedeva da qualche tempo...

Per essere esatti non succedeva dall'89, l'anno in cui vincemmo lo scudetto con Trapattoni in panchina. Di quella stagione ricordo bene un gol decisivo proprio nel derby, cross mio e rete di Aldo Serena.

Serena adesso fa il commentatore televisivo, lei c'è ancora.

Beh, non è mica detto...
Che cosa intende dire?

«Beh, io credo che le mie ultime tre stagioni all'Inter siano state le migliori, altro che un calciatore in disarmo! Il fatto è che la gente guarda solo alla carta d'identità. Figuriamoci poi quando si tratta del sottoscritto, uno che veniva considerato un «anziano» anche quando aveva appena iniziato a giocare...»

Vale a dire?

«Mah, io credo che le mie ultime tre stagioni all'Inter siano state le migliori, altro che un calciatore in disarmo! Il fatto è che la gente guarda solo alla carta d'identità. Figuriamoci poi quando si tratta del sottoscritto, uno che veniva considerato un «anziano» anche quando aveva appena iniziato a giocare...»

Ma in questo caso si tratterebbe solo di un distacco «virtuale».

«Beh, io credo che le mie ultime tre stagioni all'Inter siano state le migliori, altro che un calciatore in disarmo! Il fatto è che la gente guarda solo alla carta d'identità. Figuriamoci poi quando si tratta del sottoscritto, uno che veniva considerato un «anziano» anche quando aveva appena iniziato a giocare...»

«Beh, io credo che le mie ultime tre stagioni all'Inter siano state le migliori, altro che un calciatore in disarmo! Il fatto è che la gente guarda solo alla carta d'identità. Figuriamoci poi quando si tratta del sottoscritto, uno che veniva considerato un «anziano» anche quando aveva appena iniziato a giocare...»

«Beh, io credo che le mie ultime tre stagioni all'Inter siano state le migliori, altro che un calciatore in disarmo! Il fatto è che la gente guarda solo alla carta d'identità. Figuriamoci poi quando si tratta del sottoscritto, uno che veniva considerato un «anziano» anche quando aveva appena iniziato a giocare...»

«Beh, io credo che le mie ultime tre stagioni all'Inter siano state le migliori, altro che un calciatore in disarmo! Il fatto è che la gente guarda solo alla carta d'identità. Figuriamoci poi quando si tratta del sottoscritto, uno che veniva considerato un «anziano» anche quando aveva appena iniziato a giocare...»

«Beh, io credo che le mie ultime tre stagioni all'Inter siano state le migliori, altro che un calciatore in disarmo! Il fatto è che la gente guarda solo alla carta d'identità. Figuriamoci poi quando si tratta del sottoscritto, uno che veniva considerato un «anziano» anche quando aveva appena iniziato a giocare...»

«Beh, io credo che le mie ultime tre stagioni all'Inter siano state le migliori, altro che un calciatore in disarmo! Il fatto è che la gente guarda solo alla carta d'identità. Figuriamoci poi quando si tratta del sottoscritto, uno che veniva considerato un «anziano» anche quando aveva appena iniziato a giocare...»

«Beh, io credo che le mie ultime tre stagioni all'Inter siano state le migliori, altro che un calciatore in disarmo! Il fatto è che la gente guarda solo alla carta d'identità. Figuriamoci poi quando si tratta del sottoscritto, uno che veniva considerato un «anziano» anche quando aveva appena iniziato a giocare...»

«Beh, io credo che le mie ultime tre stagioni all'Inter siano state le migliori, altro che un calciatore in disarmo! Il fatto è che la gente guarda solo alla carta d'identità. Figuriamoci poi quando si tratta del sottoscritto, uno che veniva considerato un «anziano» anche quando aveva appena iniziato a giocare...»

«Beh, io credo che le mie ultime tre stagioni all'Inter siano state le migliori, altro che un calciatore in disarmo! Il fatto è che la gente guarda solo alla carta d'identità. Figuriamoci poi quando si tratta del sottoscritto, uno che veniva considerato un «anziano» anche quando aveva appena iniziato a giocare...»

«Beh, io credo che le mie ultime tre stagioni all'Inter siano state le migliori, altro che un calciatore in disarmo! Il fatto è che la gente guarda solo alla carta d'identità. Figuriamoci poi quando si tratta del sottoscritto, uno che veniva considerato un «anziano» anche quando aveva appena iniziato a giocare...»

«Beh, io credo che le mie ultime tre stagioni all'Inter siano state le migliori, altro che un calciatore in disarmo! Il fatto è che la gente guarda solo alla carta d'identità. Figuriamoci poi quando si tratta del sottoscritto, uno che veniva considerato un «anziano» anche quando aveva appena iniziato a giocare...»

«Beh, io credo che le mie ultime tre stagioni all'Inter siano state le migliori, altro che un calciatore in disarmo! Il fatto è che la gente guarda solo alla carta d'identità. Figuriamoci poi quando si tratta del sottoscritto, uno che veniva considerato un «anziano» anche quando aveva appena iniziato a giocare...»

«Beh, io credo che le mie ultime tre stagioni all'Inter siano state le migliori, altro che un calciatore in disarmo! Il fatto è che la gente guarda solo alla carta d'identità. Figuriamoci poi quando si tratta del sottoscritto, uno che veniva considerato un «anziano» anche quando aveva appena iniziato a giocare...»

«Beh, io credo che le mie ultime tre stagioni all'Inter siano state le migliori, altro che un calciatore in disarmo! Il fatto è che la gente guarda solo alla carta d'identità. Figuriamoci poi quando si tratta del sottoscritto, uno che veniva considerato un «anziano» anche quando aveva appena iniziato a giocare...»

«Beh, io credo che le mie ultime tre stagioni all'Inter siano state le migliori, altro che un calciatore in disarmo! Il fatto è che la gente guarda solo alla carta d'identità. Figuriamoci poi quando si tratta del sottoscritto, uno che veniva considerato un «anziano» anche quando aveva appena iniziato a giocare...»

«Beh, io credo che le mie ultime tre stagioni all'Inter siano state le migliori, altro che un calciatore in disarmo! Il fatto è che la gente guarda solo alla carta d'identità. Figuriamoci poi quando si tratta del sottoscritto, uno che veniva considerato un «anziano» anche quando aveva appena iniziato a giocare...»

«Beh, io credo che le mie ultime tre stagioni all'Inter siano state le migliori, altro che un calciatore in disarmo! Il fatto è che la gente guarda solo alla carta d'identità. Figuriamoci poi quando si tratta del sottoscritto, uno che veniva considerato un «anziano» anche quando aveva appena iniziato a giocare...»

«Beh, io credo che le mie ultime tre stagioni all'Inter siano state le migliori, altro che un calciatore in disarmo! Il fatto è che la gente guarda solo alla carta d'identità. Figuriamoci poi quando si tratta del sottoscritto, uno che veniva considerato un «anziano» anche quando aveva appena iniziato a giocare...»

«Beh, io credo che le mie ultime tre stagioni all'Inter siano state le migliori, altro che un calciatore in disarmo! Il fatto è che la gente guarda solo alla carta d'identità. Figuriamoci poi quando si tratta del sottoscritto, uno che veniva considerato un «anziano» anche quando aveva appena iniziato a giocare...»

«Beh, io credo che le mie ultime tre stagioni all'Inter siano state le migliori, altro che un calciatore in disarmo! Il fatto è che la gente guarda solo alla carta d'identità. Figuriamoci poi quando si tratta del sottoscritto, uno che veniva considerato un «anziano» anche quando aveva appena iniziato a giocare...»

«Beh, io credo che le mie ultime tre stagioni all'Inter siano state le migliori, altro che un calciatore in disarmo! Il fatto è che la gente guarda solo alla carta d'identità. Figuriamoci poi quando si tratta del sottoscritto, uno che veniva considerato un «anziano» anche quando aveva appena iniziato a giocare...»

«Beh, io credo che le mie ultime tre stagioni all'Inter siano state le migliori, altro che un calciatore in disarmo! Il fatto è che la gente guarda solo alla carta d'identità. Figuriamoci poi quando si tratta del sottoscritto, uno che veniva considerato un «anziano» anche quando aveva appena iniziato a giocare...»

«Beh, io credo che le mie ultime tre stagioni all'Inter siano state le migliori, altro che un calciatore in disarmo! Il fatto è che la gente guarda solo alla carta d'identità. Figuriamoci poi quando si tratta del sottoscritto, uno che veniva considerato un «anziano» anche quando aveva appena iniziato a giocare...»

«Beh, io credo che le mie ultime tre stagioni all'Inter siano state le migliori, altro che un calciatore in disarmo! Il fatto è che la gente guarda solo alla carta d'identità. Figuriamoci poi quando si tratta del sottoscritto, uno che veniva considerato un «anziano» anche quando aveva appena iniziato a giocare...»

«Beh, io credo che le mie ultime tre stagioni all'Inter siano state le migliori, altro che un calciatore in disarmo! Il fatto è che la gente guarda solo alla carta d'identità. Figuriamoci poi quando si tratta del sottoscritto, uno che veniva considerato un «anziano» anche quando aveva appena iniziato a giocare...»

«Beh, io credo che le mie ultime tre stagioni all'Inter siano state le migliori, altro che un calciatore in disarmo! Il fatto è che la gente guarda solo alla carta d'identità. Figuriamoci poi quando si tratta del sottoscritto, uno che veniva considerato un «anziano» anche quando aveva appena iniziato a giocare...»

«Beh, io credo che le mie ultime tre stagioni all'Inter siano state le migliori, altro che un calciatore in disarmo! Il fatto è che la gente guarda solo alla carta d'identità. Figuriamoci poi quando si tratta del sottoscritto, uno che veniva considerato un «anziano» anche quando aveva appena iniziato a giocare...»

«Beh, io credo che le mie ultime tre stagioni all'Inter siano state le migliori, altro che un calciatore in disarmo! Il fatto è che la gente guarda solo alla carta d'identità. Figuriamoci poi quando si tratta del sottoscritto, uno che veniva considerato un «anziano» anche quando aveva appena iniziato a giocare...»

«Beh, io credo che le mie ultime tre stagioni all'Inter siano state le migliori, altro che un calciatore in disarmo! Il fatto è che la gente guarda solo alla carta d'identità. Figuriamoci poi quando si tratta del sottoscritto, uno che veniva considerato un «anziano» anche quando aveva appena iniziato a giocare...»

«Beh, io credo che le mie ultime tre stagioni all'Inter siano state le migliori, altro che un calciatore in disarmo! Il fatto è che la gente guarda solo alla carta d'identità. Figuriamoci poi quando si tratta del sottoscritto, uno che veniva considerato un «anziano» anche quando aveva appena iniziato a giocare...»

«Beh, io credo che le mie ultime tre stagioni all'Inter siano state le migliori, altro che un calciatore in disarmo! Il fatto è che la gente guarda solo alla carta d'identità. Figuriamoci poi quando si tratta del sottoscritto, uno che veniva considerato un «anziano» anche quando aveva appena iniziato a giocare...»

«Beh, io credo che le mie ultime tre stagioni all'Inter siano state le migliori, altro che un calciatore in disarmo! Il fatto è che la gente guarda solo alla carta d'identità. Figuriamoci poi quando si tratta del sottoscritto, uno che veniva considerato un «anziano» anche quando aveva appena iniziato a giocare...»

«Beh, io credo che le mie ultime tre stagioni all'Inter siano state le migliori, altro che un calciatore in disarmo! Il fatto è che la gente guarda solo alla carta d'identità. Figuriamoci poi quando si tratta del sottoscritto, uno che veniva considerato un «anziano» anche quando aveva appena iniziato a giocare...»

«Beh, io credo che le mie ultime tre stagioni all'Inter siano state le migliori, altro che un calciatore in disarmo! Il fatto è che la gente guarda solo alla carta d'identità. Figuriamoci poi quando si tratta del sottoscritto, uno che veniva considerato un «anziano» anche quando aveva appena iniziato a giocare...»

«Beh, io credo che le mie ultime tre stagioni all'Inter siano state le migliori, altro che un calciatore in disarmo! Il fatto è che la gente guarda solo alla carta d'identità. Figuriamoci poi quando si tratta del sottoscritto, uno che veniva considerato un «anziano» anche quando aveva appena iniziato a giocare...»

«Beh, io credo che le mie ultime tre stagioni all'Inter siano state le migliori, altro che un calciatore in disarmo! Il fatto è che la gente guarda solo alla carta d'identità. Figuriamoci poi quando si tratta del sottoscritto, uno che veniva considerato un «anziano» anche quando aveva appena iniziato a giocare...»

«Beh, io credo che le mie ultime tre stagioni all'Inter siano state le migliori, altro che un calciatore in disarmo! Il fatto è che la gente guarda solo alla carta d'identità. Figuriamoci poi quando si tratta del sottoscritto, uno che veniva considerato un «anziano» anche quando aveva appena iniziato a giocare...»

«Beh, io credo che le mie ultime tre stagioni all'Inter siano state le migliori, altro che un calciatore in disarmo! Il fatto è che la gente guarda solo alla carta d'identità. Figuriamoci poi quando si tratta del sottoscritto, uno che veniva considerato un «anziano» anche quando aveva appena iniziato a giocare...»

«Beh, io credo che le mie ultime tre stagioni all'Inter siano state le migliori, altro che un calciatore in disarmo! Il fatto è che la gente guarda solo alla carta d'identità. Figuriamoci poi quando si tratta del sottoscritto, uno che veniva considerato un «anziano» anche quando aveva appena iniziato a giocare...»

«Beh, io credo che le mie ultime tre stagioni all'Inter siano state le migliori, altro che un calciatore in disarmo! Il fatto è che la gente guarda solo alla carta d'identità. Figuriamoci poi quando si tratta del sottoscritto, uno che veniva considerato un «anziano» anche quando aveva appena iniziato a giocare...»

«Beh, io credo che le mie ultime tre stagioni all'Inter siano state le migliori, altro che un calciatore in disarmo! Il fatto è che la gente guarda solo alla carta d'identità. Figuriamoci poi quando si tratta del sottoscritto, uno che veniva considerato un «anziano» anche quando aveva appena iniziato a giocare...»

«Beh, io credo che le mie ultime tre stagioni all'Inter siano state le migliori, altro che un calciatore in disarmo! Il fatto è che la gente guarda solo alla carta d'identità. Figuriamoci poi quando si tratta del sottoscritto, uno che veniva considerato un «anziano» anche quando aveva appena iniziato a giocare...»

«Beh, io credo che le mie ultime tre stagioni all'Inter siano state le migliori, altro che un calciatore in disarmo! Il fatto è che la gente guarda solo alla carta d'identità. Figuriamoci poi quando si tratta del sottoscritto, uno che veniva considerato un «anziano» anche quando aveva appena iniziato a giocare...»

«Beh, io credo che le mie ultime tre stagioni all'Inter siano state le migliori, altro che un calciatore in disarmo! Il fatto è che la gente guarda solo alla carta d'identità. Figuriamoci poi quando si tratta del sottoscritto, uno che veniva considerato un «anziano» anche quando aveva appena iniziato a giocare...»

«Beh, io credo che le mie ultime tre stagioni all'Inter siano state le migliori, altro che un calciatore in disarmo! Il fatto è che la gente guarda solo alla carta d'identità. Figuriamoci poi quando si tratta del sottoscritto, uno che veniva considerato un «anziano» anche quando aveva appena iniziato a giocare...»

«Beh, io credo che le mie ultime tre stagioni all'Inter siano state le migliori, altro che un calciatore in disarmo! Il fatto è che la gente guarda solo alla carta d'identità. Figuriamoci poi quando si tratta del sottoscritto, uno che veniva considerato un «anziano» anche quando aveva appena iniziato a giocare...»

«Beh, io credo che le mie ultime tre stagioni all'Inter siano state le migliori, altro che un calciatore in disarmo! Il fatto è che la gente guarda solo alla carta d'identità. Figuriamoci poi quando si tratta del sottoscritto, uno che veniva considerato un «anziano» anche quando aveva appena iniziato a giocare...»



Franco Baresi capitano del Milan e nella foto piccola Beppe Bergomi difensore dell'Inter
Pilone-Fumagalli/Ap

MERCATO

Ganz tentato dai miliardi dell'Espanyol

DAL NOSTRO INVIATO

■ APPIANO GENTILE. Un'avvertenza per i duecentomila metalmeccanici che ieri hanno partecipato ad una megamanifestazione romana in difesa del contratto di lavoro: se qualcuno di loro sta per inoltrarsi dentro questo articolo forse è meglio che prima si prenda un bel calmante. Infatti non sappiamo come potrebbe reagire, impegnato com'è nella difficile arte di unire il pranzo con la cena, nel leggere di certe cifre offerte ad un giocatore, Maurizio Ganz, che sarà pure un discreto attaccante (pur scaldando spesso la panchina interista) ma non ci risulta avere i piedi di Maradona o il cervello calcistico di Platini. Eppure, la vigilia di derby della punta friulana è stata animata da una faraonica offerta proveniente dalla Spagna, più precisamente dall'Espanyol, club di un certo nome ma che attraverso un periodo di magra in campionato. Nove miliardi per quattro stagioni e mezzo, dove la frazione sta per quel che resta del torneo iberico in corso: tanto sono disposti a sganciare i dirigenti catalani per portarsi a casa lo stupefatto Ganz. E per tirare ulteriormente su di morale i sopralciti lavoratori, aggiungiamo che trattasi di soldi al netto delle tasse...

«Di questa storia preferisco non parlare - ha dichiarato ieri un sorridente Ganz (ci sembra il minimo) in quel di Appiano -, se ne occupa il mio procuratore». Poi, incalzato dai cronisti, ha aggiunto: «Qui all'Inter quest'anno c'è la possibilità di vincere qualcosa, però è anche vero che per me è difficile continuare a fare avanti e indietro dalla panchina. E la cosa vale soprattutto in questo momento di buona condizione di forma, come dimostrano i gol che sto segnando». Insomma, su un piatto della bilancia Ganz mette il grande momento ed il prestigio dell'Inter, sull'altro la possibilità di giocare titolare e, soprattutto, il quasi raddoppio dello stipendio. Dalla cassa nerazzurra, infatti, il riccioluto Maurizio percepisce «solo» un assegno annuale di un miliardo e 150 milioni.

Vada come vada, la faccenda dovrebbe comunque risolversi presto. L'Espanyol vorrebbe avere il giocatore entro metà dicembre, ma ha naturalmente bisogno dell'assenso dell'Inter oltre che di quello del giocatore, i cui contratti con il club nerazzurro scadrà fra un anno e mezzo. Ma il sì di Moratti potrebbe non essere così improbabile. Se è vero che il reparto più sguarnito della squadra è proprio quello offensivo (con Branca, che ieri ha rinnovato il contratto con l'Inter fino al '99, Zamorano, Ganz e all'occorrenza Djorkaeff) è però risaputo che da tempo il presidente sta cercando altre punte sul mercato. E non si può non pensare alla trattativa per l'acquisto di Mancini, che voci, per ora sotterranee, danno per partita. □ M.V.

Capitan Baresi all'attacco «Comanda sempre il Milan»

DAL NOSTRO INVIATO

DARIO CECCARELLI

■ CARNAGO. Dire che abbia una bella cera non è proprio esatto. Sulla faccia, tagliata da due righe profonde, i segni delle 689 partite giocate in maglia rossonera si vedono tutti. Anche i capelli ricci, qua e là in ritirata, accusano la fatica. Lui invece, nonostante i suoi 36 anni (compiuti l'8 maggio), di ritirarsi non ci pensa proprio. Pensando a Franco Baresi, e alla sua indistruttibilità, viene in mente che oramai sia un replicante di se stesso, un clone del vecchio capitano cresciuto nel laboratorio di Milanello.

Sarà quel che sarà, ma da quando Baresi è tornato alla guida della difesa (a Torino e a Oporto), il Milan ha riacquisito la «cattiveria» di un tempo. Non ancora quell'arrogante durezza che soggiogava gli avversari, ma neppure quella sbiadita mollezza delle ultime settimane. Ora c'è il derby, un derby speciale con l'Inter nei panni del Milan e il Milan nei panni dell'Inter.

Alora, Baresi, è preoccupato da questa Inter tritasassi?

Beh, è un bel periodo per l'Inter. Sta giocando meglio di noi. Una squadra solida, compatta, forte in difesa e pericolosa in attacco. Rispetto a noi

stessa grinta che gli interisti, contro di noi, hanno mostrato negli ultimi derby. Qualche segno di ripresa l'ho già visto.

Parliamo di Bergomi. Lui in totale ha partecipato a 36 derby. Lei tiene il numero?

No, mi contengo sempre. Lo lascio fare agli altri. Semmai preferisco ricordare gli scudetti e le coppe che abbiamo vinto.

Lei e Bergomi, giocatori-bandiera, siete due simboli di un calcio che ormai ha cambiato pelle. Non vi sentite due sopravvissuti?

In questi ultimi anni sono cambiate tante cose. Ogni realtà ha i suoi lati positivi e negativi. La nostra storia calcistica però è diversa: occupiamo due ruoli diversi. Bravo, Bergomi, sia come uomo che come calciatore. Gli faccio tutti gli auguri possibili.

Dopo di lei, al Milan, ci sarà il diluvio?

No, i tifosi devono stare tranquilli. La società si muove bene. Vedrete che il Milan sarà sempre all'altezza.

E Milano? Esiste ancora il fascino del derby?

Certo che esiste. Basta contare quanti giornalisti ci sono qui. L'importante è che tutto resti nei limiti del buon senso e della passione sportiva.

Non avvertite una voglia di rivincita da parte dell'Inter? L'impressione è che siano mutate le parti. Che la Milano nerazzurra stia cercando di scalzare la leadership a quella rossonera. E così?

L'Inter è in testa, quindi attorno ad essa c'è una legittima euforia. Noi però non siamo rassegnati a cedere il testimone. Abbiamo avuto dei problemi, e anche tanti infortuni. A poco a poco torneremo alla normalità. Spero che succeda già con l'Inter.

Un vecchio luogo comune dà la vittoria alla squadra sfavorita. Tocca ferro?

Certo, che lo tocco. Non siamo al massimo. Tra l'altro, abbiamo speso molto nelle ultime due partite. Comunque, cercheremo di metterci la

CASO WEAH. Giovedì sentenza Uefa. Sei giornate di stop e coppa finita?

Tabarez: «Contro di noi falli infami»

■ MILANO Entro giovedì prossimo la Commissione disciplinare dell'Uefa emetterà la sentenza sugli incidenti avvenuti dopo la partita Porto-Milan. Il destino di George Weah, che avrebbe colpito con una violenta testata il portoghese Jorge Costa nel tunnel dello stadio Das Antas, è comunque segnato. Quasi sicuramente, infatti, per quest'anno non giocherà più in Champions League. Mancano 6 turni alla conclusione della Coppa. E 6 turni sono la squalifica minima che verrebbe inflitta al giocatore liberiano se, nel rapporto consegnato dall'arbitro (che contiene anche la testimonianza del «quarto uomo») ci fosse scritto che Weah ha effettivamente colpito con una testata il giocatore del Porto. La Commissione disciplinare si sarebbe dovuta riunire il 23 gennaio 1997, ma il «caso-Weah» deve essere deciso prima della prossima partita del Milan con il Rosenborg (San Siro il 4 dicembre).

«Abbiamo ricevuto il rapporto dell'arbitro e del nostro delegato -

ha spiegato Massimo Gonnella, del servizio stampa dell'Uefa - però tutte le persone responsabili della disciplina si trovano attualmente ad Amsterdam. Non possiamo attendere il 23 gennaio. Entro giovedì si può organizzare una conferenza telefonica fra i membri della Commissione di controllo e di disciplina».

Gonnella ha quindi ricordato che in linea di massima l'Uefa non ricorre alle immagini televisive per prendere le sue decisioni «ma dipende dai singoli episodi». Per l'eventuale squalifica, l'Uefa in caso di infrazioni estremamente gravi può chiedere che la sospensione venga estesa a tutte le competizioni. «E ciò che ha fatto la Fifa con Cantona, ma onestamente - ha concluso Gonnella - mi sembra che il caso del liberiano sia molto diverso e quindi dovrebbe rischiare uno stop solo nelle conclusioni europee».

Per la cronaca, ricordiamo che i rapporti giunti all'Uefa contengono, oltre alle testimonianze dell'ar-

bitro austriaco Gerd Grabber e del delegato danese Hansen, anche quelle degli assistenti e soprattutto del «quarto uomo», l'arbitro di riserva Sedlacek, che sembrano non lasciare scampo al centravanti milanista.

E il Milan? Nulla, aspetta. Entro martedì concluderà la sua memoria difensiva. Poi, dopo la sentenza, quasi sicuramente ricorrerà al Juri d'appello. Tra i dirigenti rossoneri c'è il molto pessimismo. Nel senso che si prevede una squalifica di almeno 6 giornate. Resta solo una lieve speranza, dettata dai buoni precedenti di Weah. Ieri a Milanello il giocatore non ha voluto far commenti su tutta la vicenda. «Se sto bene? Certo che sto bene, non sono mica malato. No, io sono tranquillo. Comunque non voglio dire una parola di più a proposito di quella partita». Se Weah glissa, non glissa invece Oscar Tabarez. L'allenatore del Milan ha difeso il giocatore: «Mi dispiace per lui. So quanto gli pesi essere al centro di questa vicenda.

Io però dico che prima di giudicare bisogna sempre pensare a chi abbia scagliato la prima pietra. Giudicare è facile, ma in certi casi è umano reagire nel modo in cui ha reagito Weah. In campo non è stato protetto dall'arbitro. E il tecnico del Porto, Oliveira, più che di Weah si deve preoccupare della sua squadra che non ha avuto un comportamento sportivo, ricorrendo a dei mezzi miserabili. Weah in passato ha sempre dimostrato di essere un uomo leale e di nobili principi. Un cittadino del mondo. Da parte mia, e da parte della società, avrà tutta la solidarietà necessaria».

Anche Paolo Maldini ha commentato la vicenda: «Quando è successo l'incidente, io ero più avanti. Sono tornato indietro, ma era tutto finito. Comunque, durante la partita Weah ha subito falli molto duri che l'arbitro non ha punito abbastanza severamente. Gli incidenti andavano impediti prima, durante la partita. Lui però ha sbagliato a reagire così». □ Da Ce.

È UNA SCOMMESSA FACILE CHE
DÀ GRANDI SODDISFAZIONI.
BASTA ENTRARE IN UN'AGENZIA IPPICA, "PIAZZARSI"
D'AVANTI AI MONITOR, SCEGLIERE UNA CORSA
E UN CAVALLO. VINCI SE IL TUO CAVALLO ARRIVA TRA I PRIMI
DUE IN CORSE DA 4 A 7 CAVALLI O TRA I PRIMI TRE CON 8 O PIÙ

ADDESTRA L'INTUITO E GIOCA IL PIAZZATO.

PARTENTI. E UNA SCOMMESSA DOPO L'ALTRA, L'INTUITO
SI AFFINA E AUMENTANO LE POSSIBILITÀ DI VINCERE.
VIENI, GIOCA E VINCI. IN TUTTE LE AGENZIE IPPICHE.

AGENZIE
IPPICHE
IN ITALIA